



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIII - n. 2-2018
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

26



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XIII – n. 2-2018
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni,
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli
M. Ferrante, P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof. Ilaria Zuanazzi.

Letture

DIEGO EDIGATI, ELIO TAVILLA (a cura di), *Giurisdizionalismi. Le politiche ecclesiaristiche negli Stati minori della Penisola italiana in età moderna*, Aracne, Roma, 2018, pp. 1-236

In questo volume si affrontano una serie di temi legati alla prassi del giurisdizionalismo negli antichi Stati italiani ed esattamente nel titolo si fa riferimento ai giurisdizionalismi al plurale. Ciò richiama l'analisi compiuta da Carlo Fantappiè (in uno scritto apparso in un precedente volume della medesima collana *Spiritualia et Temporalia*), in cui mette in luce il passaggio dalla classificazione dogmatica ad una nozione storico politica del giurisdizionalismo. In particolare, nel processo dialettico di interazione tra potere politico e potere religioso si assiste al passaggio da una definizione formale e unitaria di giurisdizionalismo, coniata dalla dogmatica giuridica, ad una definizione composita ed evolutiva (Cfr., Carlo Fantappiè, *Giurisdizionalismo*, in *La prassi del giurisdizionalismo negli Stati italiani. Premesse, ricerche, discussioni*, a cura di Daniele Edigati – Lorenzo Tanzini, Roma, Aracne, 2015, pp. 305-322).

Posto che il governo delle entità statuali di Antico Regime non fu improntato su linee programmatiche astratte, ma modellato in relazione agli stimoli forniti dalle contingenze quotidiane, il giurisdizionalismo deve essere presentato come un fenomeno dinamico dalle tante facce, così come ce ne sono tante per il separatismo e ancora di più per la laicità. Se poi aggiungiamo le interpretazioni che si danno ai concordati (*historia concordatorum*, *historia dolorum*), ne ricaviamo la considerazione che tutto ciò che concerne il rapporto dello spirituale con il temporale è soggetto a valutazioni diverse e talvolta anche contrastanti.

Come sottolinea Elio Tavilla, nel saggio introduttivo a questa raccolta; «Le carte d'archivio, faticosa messe di un accesso e di una soluzione compiuta dallo studioso avvertito, costituiscono invariabilmente lo strumento più efficace per dar corpo e fondamento a ipotesi di lavoro che la prima cernita suggerisce, una campionatura accorta conferma o rimodella, uno spoglio sistematico trasforma in contributi capaci di portare alla ribalta nuove acquisizioni» (pp. 9-10).

Ed è proprio la ricerca e l'analisi di una inedita documentazione d'archivio che fa emergere la “prassi” del giurisdizionalismo nei cosiddetti Stati “minori” e in contesti limitati; un panorama fino ad ora trascurato o preso in esame soltanto da ricerche di taglio locale.

Possiamo così leggere i contributi di: Elio Tavilla, *Le prassi giurisdizionali alla prova della documentazione d'archivio degli “stati minori”. Al modo di un'introduzione*, pp.9-20; Blythe Alice Raviola, *“Con smembrazione e riserva del patronato”*. *Appunti per un'analisi del giurisdizionalismo nel Monferrato gonzaghesco*, pp. 21-43; Ugo Bruschi, *“Un Principe totalmente pio, ecclesiastico, apostolico romano”*. *Dinamiche del giurisdizionalismo nel Ducato di Parma e Piacenza da Pier Luigi Farnese alle*

guerre di Castro, pp. 45-75; Matteo Al Kalak, *Un magistrato a difesa degli ebrei. Il delegato ai catecumeni nel Ducato estense*, pp. 77-95; Lorenzo Sinisi, *Il "martello de' vescovi"? Prime note sulla Giunta Ecclesiastica della Repubblica di Genova (1638-1797)*, pp. 97-123; Marco Cavarzere, *Istituzioni ecclesiastiche e conflitti giurisdizionali nello Stato di Massa al tempo dei Cibo-Malaspina*, pp. 125-141; Daniele Edigati, *Controllo dei luoghi pii e amministrazione dei beni della Chiesa. Il caso delle opere nella Repubblica di Lucca (secolo XVIII)*, pp. 143-184; Id., *Per una storia dei rapporti fra Principato di Piombino e Chiesa nell'età dei Ludovisi e dei Boncompagni*, pp. 185-224.

A ciò si deve aggiungere che il volume è arricchito da un prezioso indice dei nomi, che ci consente di osservare attraverso la bibliografia che siamo in presenza di una tematica che desta l'interesse, oltre che degli storici del diritto, degli ecclesiastici e degli storici della Chiesa, come pure di quelli della società civile.

Qualche perplessità può derivare soltanto dalla collocazione di Genova tra gli Stati minori, ma forse si tratta esclusivamente di motivazioni editoriali. E' quindi opportuno ricordare che la Repubblica di Genova, finché fu possibile, continuò a regolare i rapporti con la Corte di Roma per mezzo del denaro e con tale strumento controllò le istituzioni ecclesiastiche e le nomine episcopali. Successivamente nel tardo Settecento i conflitti diventano uno strumento per far valere l'autorità dello Stato, ormai in declino e la vicenda della Corsica rappresenta così il più significativo esempio di debolezza della Repubblica.

In particolare, è proprio osservando le nomine episcopali che si può agevolmente verificare che dal XVI secolo e per tutto il corso dell'antico regime la sede metropolitana fu retta da ordinari appartenenti a famiglie provenienti dal patriziato cittadino o, in qualche caso, alla nobiltà locale (ove presente come nei casi di Albenga e di Sarzana), mentre le grandi famiglie non mancavano di assicurarsi una adeguata presenza nel collegio cardinalizio. Un controllo quello delle sedi che si estese alle diocesi soggette solo politicamente alla Repubblica, ma non a quelle appartenenti soltanto alla giurisdizione del metropolita genovese.

Anche le celebrazioni dei concili particolari e dei sinodi diocesani si scontrò, da un lato con l'affermarsi del centralismo della Curia romana e dall'altro con il giurisdizionalismo di Stato che, poco incline a riconoscere le autonomie sebbene di ordine religioso, voleva controllare gli esiti di tali riunioni, ma anche.

Una accurata ricerca sui *Sinodi postridentini della provincia ecclesiastica di Genova* (che si svolse – pur tra ostacoli oggettivi e qualche ostilità di carattere personale – nell'Ateneo genovese) si fermò all'anno 1699. Questo perché andando oltre si sarebbe soltanto gonfiato il periodo preso in esame, ma non ci sarebbe stato materiale significativo su cui soffermarsi. In effetti nella diocesi di Genova tra il 1683 (sinodo dell'arcivescovo Giulio Vincenzo Gentile) e il 1838 (sinodo dell'arcivescovo Placido Maria Tadini) passano 155 anni e non a caso sono gli anni del giurisdizionalismo settecentesco e della Rivoluzione di Francia.

Siamo dunque in presenza di un panorama complesso e variegato, per cui non ci resta che augurare che Lorenzo Sinisi, che – dopo aver fissato (nel saggio sopra citato) esattamente nell'anno 1638 la data esatta per l'avvio di una stabile attività della Giunta ecclesiastica della Repubblica di Genova – ci presenti anche ulteriori approfondimenti su questo tema, che certamente non mancheranno di mostrare non pochi profili di interesse.

GIOVANNI B. VARNIER